

Il retroscena
Proteste e vertenze

Precari regionali la tentazione del reddito minimo

Asu, Pip, forestali, braccianti, trattoristi Esa "Dateci un aumento o preferiamo l'assegno"

Chiedono di essere assunti oppure di avere una promozione. L'effetto reddito di cittadinanza non si vede soltanto dalle file alle Poste o ai Caf in questi giorni. Ma anche dalla pressione, sempre più forte, nei confronti di Palazzo d'Orleans da parte di una vasta platea di precari parapubblici che lavorano con sussidi o a giornate e che a casa portano meno, molto meno, di quanto riceverebbero con il reddito di cittadinanza. Una platea composta da Asu, Pip, forestali, braccianti e trattoristi di Esa e consorzi agrari. Una platea di almeno 35mila persone che bussano alle porte del governatore Nello Musumeci al grido: «Guadagniamo meno che col reddito di cittadinanza». La prima lettera sul tavolo il governatore se l'è vista recapitare dai sindacati dei cosiddetti Asu: seimila precari che lavorano, senza contratto, in musei, assessorati ed enti sociali (parrocchie soprattutto), a carico del bilancio regionale. «Dopo vent'anni di servizio chiediamo la stabilizzazione per questi lavoratori — dice Danilo Borrelli, della Uil — si tratta di persone con un contratto part time che percepiscono un sussidio di 570 euro, 200 euro in meno rispetto al reddito di cittadinanza. Una beffa per questi lavoratori che ogni giorno svolgono servizi essenziali.

A peggiorare la situazione anche i ritardi nel pagamento degli stipendi. Questi precari sono stanchi di essere presi in giro. Pertanto, in assenza di risposte, siamo pronti a qualunque forma di protesta». Grande agitazione c'è pure tra i Pip, i tremila del bacino di ex Emergenza Palermo che prima pulivano le spiagge e i giardini e che poi sono stati piazzati negli assessorati e nei musei. Chiedono di essere stabilizzati alla Resais, l'ente regionale. Ma c'è chi vorrebbe quasi essere messo alla porta: «Guadagnano 900 euro senza contributi — dice Marianna Flauto della Uiltucs — con il reddito di cittadinanza, se hanno familiari disoccupati a carico, prenderebbero di più. Noi chiediamo che vengano stabilizzati, come promesso, nell'amministrazione regionale mantenendo i 900 euro netti al mese. Perché al momento la loro stabilizzazione, nella migliore delle ipotesi, prevederebbe uno stipendio netto di appena 500 euro». Insomma, a Palazzo d'Orleans l'effetto reddito di cittadinanza si sente. E c'è anche chi dovrà fare i conti con una doppia beffa: gli stagionali dei consorzi di bonifica, ad esempio, ieri hanno protestato con Cgil, Cisl e Uil davanti alla presidenza della Regione perché la Finanziaria attualmente in discussione all'Assemblea regionale taglia le risorse, di fatto mettendo a rischio — o addirittura mandando direttamente in archivio — le giornate lavorative previste per il 2019, e quindi lo stipendio che durante i periodi di occupazione si aggira intorno ai 1.200 euro al mese. «Questi mille lavoratori — avvisa però Alfio Mannino della Flai-Cgil — non possono neanche ambire al reddito di cittadinanza, perché si trovano in un elenco di garanzia occupazionale». Sulla carta con un posto di lavoro, in realtà senza uno stipendio.

Analoga la situazione dei forestali, che infatti ieri mattina protestavano a loro volta — in compagnia dei 390 dipendenti Esa, lasciati del tutto senza fondi dai documenti contabili in discussione all'Ars — a Palazzo d'Orléans: «In Finanziaria — prosegue Mannino — saranno tagliati 53 milioni su 265».

Tradotto: non tutti potranno essere chiamati nei boschi siciliani per le giornate che da contratto spettano loro, eppure saranno beffati sul fronte del reddito di cittadinanza per lo stesso motivo che stoppa i loro colleghi dei consorzi. «Ma il problema — aggiunge il segretario regionale della Flai-Cgil — non è solo dare un reddito a queste persone. Ci saranno conseguenze per la Sicilia: soprattutto nel caso dei consorzi di bonifica le attività devono partire subito, altrimenti sarà troppo tardi».

— a. fras. — c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione dei Pip, uno dei gruppi di precari che chiedono in questi giorni alla Regione un aumento dei compensi o la stabilizzazione